

Yukon Arctic Ultra 100 miglia 2014

Mesi di allenamento, tabelle, scelta di materiali, considerazioni varie finalmente il 25 gennaio con Davide parto per Whitehorse. Il tipo di gara per me è totalmente sconosciuto ho sempre gareggiato in luoghi caldi e recentemente in Islanda quindi non so come potrò trovarmi a temperature di diversi gradi sotto lo zero. Dopo diverse ore di volo si giunge nella capitale dello Yukon, Whitehorse ci accoglie a mezzanotte con un bel - 20 gradi lo shuttle ci porta in hotel e un bel riposo meritato. Il 26 mattina inizia con la ricerca degli ultimi materiali e subito mi accorgo che nel negozio di articoli sportivi Coast Mountain sport c'è il paradiso dell'outdoor c'è di tutto e a prezzi ottimi visto l'ottimo rapporto di cambio tra Euro e Dollaro Canadese. Un consiglio per chi volesse partecipare in futuro acquisti tutto il materiale tecnico a Whitehorse. Nel negozio ritiro gli overshoes che avevo prenotato precedentemente, mi serviranno per eventuali overflow che ci saranno lungo il percorso (acqua che si interpone tra il ghiaccio). La città si presenta come la classica cittadina di frontiera grossi fuoristrada la percorrono a bassa velocità fermandosi rigorosamente quando ti vedono sul ciglio della strada in procinto di attraversare. Rigorosamente a piedi raggiungiamo alcuni megastore per recuperare un po' di cibo e gli ultimi materiali per fissare la borsa che trasporteremo sulla slitta. Nei giorni successivi ritirerò la mia slitta che ho affittato e il 28 e 29 gennaio parteciperò al controllo materiali e alla simulazione di un campo all'aperto con preparazione del saccopelo fornello per scaldare l'acqua e accensione di un fuoco. Nel frattempo ci raggiungono Adriano e Stefano che parteciperanno alla 100 miglia e alla maratona. L'atmosfera come al solito è goliardica si ride e si scherza forse per tenere lontani i pensieri di quello che ci aspetterà ultimi ritocchi al traino della slitta, noi scegliamo la fune anziché le barre rigide per trainare la slitta. Tutto è pronto giovedì 30 gennaio si parte ma non da Whitehorse ma da TAKHINI HOT SPRINGS perché il percorso originale lungo il fiume Yukon non dava garanzie di sicurezza. Traportati con lo scuolabus raggiungiamo TAKHINI hot Springs piccolo centro termale. Fa molto freddo e tutti sono impazienti di partire, i primi km si percorrerà un tracciato di 21 km da ripetersi tre volte. Ore 10,30 start tutto sembra andare bene le gambe girano i mesi passati a tirare il copertone sembra siano serviti dopo i primi 15 km mi fermo a modificare il traino tolgo la catenella che serviva da freno e il sistema si rende subito più efficace, giro di boa alla mezza e ritorno verso la partenza dove ci attende il primo CP lo raggiungo nel frattempo Stefano ha vinto la maratona in 3h 28 min lo incontro e mi aiuta a indossare gli indumenti che mi serviranno la notte il freddo inizia a farsi sentire ma l'abbigliamento scelto fa il suo dovere, la scelta dei materiali è importante le maglie intime, le calze i guanti e la giacca, in più devi prevedere un terzo strato per la notte. I km passano e i luoghi attraversati sono fantastici foreste coperte da cristalli di ghiaccio fiumi e laghi ghiacciati gli occhi si riempiono di immagini favolose. Finalmente ho lasciato quel percorso di tre giri dove il terreno non era proprio il migliore fatto di neve fresca e polverosa con impegno muscolare notevole. Il morale è comunque alto la preparazione fatta sta dando i suoi frutti, niente paura solo rispetto per una natura che stai disturbando con il tuo passaggio. Verso il 75 km però iniziano i problemi lo stomaco è in subbuglio non trattengo nulla non riesco né a bere né a mangiare decido di accamparmi, preparo il sacco da bivacco ci infilo il saccopelo, materassino e mi addormento fino a quando arriva Adriano che mi vede e mi sveglia guardo l'ora e mi accorgo di aver dormito tre ore e mezza. Adriano è in compagnia di Mei Zhou e Stephan, richiudo tutto carico la slitta e riparto con loro. Il ritmo è decisamente più basso rispetto ai primi 70 km. La notte è magica mille riflessi illuminati dalla frontale a proposito la mia Lupine ha superato brillantemente la prova 1200 lumen da sparare nel buio pesto, batteria tenuta al caldo con il cavo di prolunga. Nella tarda mattinata raggiungiamo il CP Dog Grave Lake 59 miglia percorse una bella tenda rossa ci accoglie un pasto caldo il cambio degli indumenti e poi un meritato riposo sotto un maestoso abete mi addormento sperando che il mio stomaco si sistemi. Dormo tre ore poi

Adriano mi sveglia raccogliamo i nostri bagagli ripiego il sacco-pelo Yeti che mi ha riparato dal freddo pungente e ripartiamo i volontari ci salutano e riprendiamo il cammino durante la notte passata abbiamo toccato i - 25 gradi é necessario mantenersi sempre in movimento l'abbigliamento tecnico sta svolgendo egregiamente il suo compito la traccia passa vicino al lago e il freddo é piú intenso prima di fare qualcosa é necessario pensare bene a cosa fare e poi agire il freddo è in agguato si avvicina la seconda notte e i colori in questa area montuosa sono speciali il percorso é un continuo sali scendi e sulle discese ci divertiamo a "slittare" cercando di risparmiare qualche energia il freddo aumenta e ci accorgiamo guardando gli alberi avvolti in una guaina di cristalli che li rende delle splendide sculture. Con l'aumento della stanchezza gli alberi assumono sembianze di animali o persone e guardandoli da prospettive diverse cambiano soggetto. Finalmente riprendo le mie energie ora mi sento bene mangio e bevo regolarmente sono in grado di tenere i sette km all'ora ma Adriano é stanco non ha dormito e ad ogni sosta si addormenta sulla slitta, non posso lasciarlo mi ha aiutato e lo tranquillizzo dicendogli che saremmo arrivati insieme decido di fare il ritmo costringendolo ad una andatura piú veloce vado avanti poi lo aspetto e lo sollecito a non fermarsi. Il mio te' é diventato una sorta di granita fluida che mi dà sollievo negli attimi di stop in attesa di Adriano mi guardo attorno e posizionandomi davanti ad un albero lo vedevo ondeggiare mi dico che non c'è il vento e quindi allucinazioni gli alberi si muovono in un balletto lento e ondeggiante niente paura solo grande curiosità. Incontriamo due Ranger sulle loro motoslitte che ci danno i km rimanenti ormai siamo vicini alla meta raggiungiamo il primo overflow e con grande attenzione giriamo su un passaggio sicuro finirci dentro significa avere grossi problemi ai piedi se ti bagni calze e scarpe é finita. Passiamo vicino a luoghi dove in passato hanno vissuto i cercatori d'oro la fantasia galoppa e penso quali difficoltà dovevano superare senza materiali di cui noi oggi disponiamo il miraggio della ricchezza facile aveva attratto migliaia di persone cariche di speranze ed aspettative ma la realtà sarebbe stata diversa. Riprendiamo il nostro ritmo ormai siamo vicini alla meta con tanti pensieri, ricordi e tante parole che vorresti dire a chi non c'è e alla tua famiglia, mia moglie i miei figli gli amici che credono in quello che fai il desiderio di dare con i tuoi racconti la possibilità ad altri di provare queste emozioni un lungo viaggio di felicità pura. Un grande lago ghiacciato si apre davanti a noi il tracciato lo attraversa i colori dell'alba ci rallegrano il traguardo é vicino prima di raggiungere l'altra sponda vediamo Stefano e Laura che ci salutano chiediamo quanti km mancano solo due e poi la meta delle 100 miglia é uno spettacolo di sole, colori, cristalli, la felicità di aver raggiunto un'altro traguardo la soddisfazione dopo tanti mesi d'allenamento e la sopportazione di tanta ironia da parte di qualche ingenuo pensatore. Ormai mi conosco bene piú aumentano le difficoltà e piú mi aumenta la determinazione abituato a combattere con le difficoltà non mi do per vinto. L'allenamento in solitario mi ha aiutato molto abituarmi a stare da solo, simulare le situazioni che avrei incontrato imparato a soffrire e il traguardo é alla vostra portata. La capanna di Braeburn é il traguardo la gioia i saluti una ragazza ci viene incontro e ci mette al collo la medaglia di Finisher. Sono stanco il giusto 48 ore di un viaggio grandioso ricco di emozioni colori timori e gioia. Entriamo nella casa il calore che avevamo scordato ci avvolge un omone grande con la barba bianca ci accoglie con una deliziosa birra e un hamburger gigantesco relax e pacche sulle spalle si sprecano la gioia é tanta mi sento sollevato da terra e soddisfatto con la voglia di togliermi qualche sassolino dalle scarpe ma alla fine la soddisfazione piú bella é aver terminato questa bellissima gara difficile dura con l'imprevisto ad ogni angolo 65 anni e con la voglia di altre avventure la dedico a quelli che non credevano in me.

Se volete affrontare questa gara saró felice di trasmettervi le esperienze maturate e qualche consiglio.

Renzo Moltrasio